



# «Percorsi più vicini alle esigenze L'orientamento diventa decisivo»

**L'intervista.** Il vicepresidente di Confindustria Marco Manzoni è favorevole  
«La collaborazione è già forte, ma i ragazzi hanno bisogno di essere guidati»

La riforma degli istituti tecnici, pronta a partire dall'anno scolastico 2026/27, punta a rafforzare il legame tra scuola e sistema produttivo, con più flessibilità curricolare, «Patti educativi 4.0» ed esperienze in azienda già dal secondo anno. Un passaggio che il mondo imprenditoriale guarda con attenzione. Ne abbiamo parlato con Marco Manzoni, vicepresidente di **Confindustria Bergamo** con delega all'Education.

**La riforma va nella direzione auspicata dalle imprese?**

«La abbracciamo con grande favore. Va nella direzione giusta, nel solco di un percorso che abbiamo intrapreso già da tempo insieme alle scuole del territorio. Il nuovo impianto offre un curriculum più aderente alle esigenze produttive locali e rafforza un dialogo che, nel territorio bergamasco, è già molto avanzato grazie a tante eccellenze con cui facciamo co-progettazione didattica».

**Qual è il punto di forza del nuovo modello?**

«La possibilità di costruire modelli didattici condivisi tra consigli di classe e imprese. Certo, questo comporterà anche uno spostamento di alcune ore rispetto all'orario tradizionale e alle materie tradizionali, per coinvolgere maggiormente gli studenti nelle aziende. Ma l'esperienza ci dice che poche ore vissute in contesto produttivo allenano competenze trasversali fondamentali: responsabilità, lavoro in team, problem solving, solo per dirne alcune. I giovani sono affamati di esperienza: quando entra-



Marco Manzoni, vicepresidente di **Confindustria Bergamo**

no in azienda si accendono di curiosità ed entusiasmo, si appassionano. In queste opportunità c'è un valore educativo altissimo, anche perché hanno bisogno di conoscere il territorio in cui vivono».

**Cosa serve ora per rendere efficace la riforma?**

«Servono dirigenze scolastiche sensibili al tema, con cui costruire azioni coerenti con il percorso già avviato. E serve coraggio da entrambe le parti: mondo produttivo e mondo scolastico. Mettersi in gioco richiede inve-

■ ■ La formazione dei docenti è fondamentale per accompagnare la transizione»

stimento, anche organizzativo, ma il ritorno in termini di cultura d'impresa è significativo».

**Un capitolo importante della riforma riguarda la formazione dei docenti.**

«È fondamentale. I docenti sono i primi advisor dei ragazzi: devono poter comprendere e raccontare cos'è oggi un'impresa. La formazione è decisiva per accompagnare questo cambiamento. Allo stesso tempo, le aziende stanno capendo che al loro interno hanno tecnici capaci di diventare ottimi forma-

■ ■ Il punto di forza è la possibilità di costruire insieme modelli didattici condivisi»

tori. Lo vediamo nella collaborazione con gli Its: molti professionisti si motivano e scoprono entusiasmo nell'insegnare ai giovani. Questa competenza è preziosa anche quando i ragazzi entrano in azienda: le nuove generazioni hanno bisogno di riferimenti e di mentorship. Avere figure in grado di accompagnarle è una leva per attrarre e trattenere talenti».

**Che impatto può avere tutto questo sui ragazzi?**

«Bastano poche ore per maturare una consapevolezza nuova sul proprio futuro, magari scoprendo un percorso mai immaginato. Se non conosci una strada, non puoi sceglierla. La parola chiave, quindi, è orientamento. È nostro dovere, come adulti, scuola e imprese, tirare fuori il meglio di questi giovani: talenti e competenze che in un percorso didattico "normale" rischiano di restare nascosti. Abbiamo una responsabilità nei loro confronti».

**In che prospettiva guarda al futuro?**

«Spesso ci concentriamo su ciò che manca. Io preferisco guardare a ciò che stiamo costruendo. Questa riforma può aiutarci a creare un nuovo modello attrattivo per i ragazzi e per il loro futuro, generando eccellenze che diano continuità a quelle già presenti sul territorio che necessitano, necessariamente, di un ricambio. È anche un senso del dovere verso la nostra comunità: investire nell'education significa investire nella capacità di scoprire sé stessi e, insieme, nel futuro del territorio».

**L. Cap.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA